

## PROFEZIA

Bartolomeo Bellanova

Poeta e scrittore, Bologna

[https://doi.org/10.33676/EMUI\\_nomads.59.03](https://doi.org/10.33676/EMUI_nomads.59.03)

Profezia fu scritta da Pier Paolo Pasolini probabilmente nel 1962 e contiene dedica iniziale all'amico Jean Paul Sartre. Il testo fu rivisto nel 1964 e pubblicato nel 1965 alla fine del volume che prenderà il nome di "Alì dagli occhi azzurri". Tale titolo viene chiarito in un "Avvertenza" nelle ultime pagine del libro quando Pasolini descrive l'incontro con Ninetto che gli parla dei persiani: "I persiani si ammassano alla frontiera, ma milioni e milioni di essi sono già pacificamente emigrati...il loro capo si chiama Alì dagli Occhi Azzurri". Profezia è un testo complesso già dalla distribuzione dei versi sotto forma di croce a richiamare il martirio del Cristo, mai integrato dalla sinistra marxista francese di quegli anni.

Da una lettura superficiale si potrebbe pensare che Pasolini abbia profetizzato con grande anticipo il fenomeno epocale delle migrazioni dal sud al nord del mondo. Riecheggiano nei versi le pagine de "I dannati della storia" di Fanon (1961) dove, nella visione originale del poeta, si salda la denuncia del neo colonialismo europeo e statunitense, con la denuncia dell'abbandono della propria terra, dei ritmi di vita dettati dalla natura, per andare a sopravvivere in anonimi appartamenti di anonime periferie cementificate, seguendo le leggi del boom economico.

Nel finale, però, Pasolini attribuisce alle masse provenienti dall'Africa affamata un ruolo rivoluzionario di rovesciamento della civiltà borghese europea insieme al Papa "dal sorriso buono", Giovanni XXIII, quando immagina che questo proletariato inarrestabile arriverà fino al cuore dell'impero, gli USA, esportando anche là la rivoluzione come Trotzky teorizzava un secolo prima. Lo stesso Pasolini dopo qualche tempo fece "abiura" di questa teoria mai avveratasi.

Da allora il mondo capitalista ha stravinto sotto tutti i fronti, la divisione geografica nord sud è superata con l'affacciarsi alla ribalta della storia di potenze economiche quali India, Brasile, Sudafrica e Cina, ma i dannati della terra sono sempre aumentati e quella profonda urgenza di una rivoluzione planetaria che emergeva nell'animo di Pasolini è quanto mai viva e necessaria per la sopravvivenza stessa della terra.

## Profezia

(A Jean-Paul Sartre, che mi ha raccontato la storia di Ali dagli Occhi Azzurri)

Era nel mondo un figlio  
e un giorno andò in Calabria:  
era estate, ed erano  
vuote le casupole,  
nuove, a pandizucchero,  
da fiabe di fate color  
della fame. Vuote.

Come porcili senza porci, nel centro di orti senza insalata, di campi senza terra,  
di greti senza acqua. Coltivate dalla luna, le campagne. Le spighe cresciute per  
bocche di scheletri.

Il vento dallo Jonio  
scuoteva paglia nera  
come nei sogni profetici:  
e la luna color della fame  
coltivava terreni  
che mai l'estate amò.

Ed era nei tempi del figlio  
che questo amore poteva  
cominciare, e non cominciò.

Il figlio aveva degli occhi  
di paglia bruciata, occhi  
senza paura, e vide tutto  
ciò che era male: nulla

sapeva dell'agricoltura,  
delle riforme, della lotta  
sindacale, degli Enti Benefattori,  
lui - ma aveva quegli occhi.

Ogni oscuro contadino  
aveva abbandonato  
quelle sue casupole nuove  
come porcili senza porci,  
su radure color della fame,  
sotto montagnole rotonde  
in vista dello Jonio profetico.

Tre millenni passarono  
non tre secoli, non tre anni, e si sentiva di nuovo nell'aria malarica l'attesa dei  
coloni greci. Ah, per quanto ancora, operaio di Milano, lotterai solo per il  
salario? Non lo vedi come questi qui ti venerano?

Quasi come un padrone.  
Ti porterebbero su  
dalla loro antica regione,  
frutti e animali, i loro  
feticci oscuri, a deporli  
con l'orgoglio del rito  
nelle tue stanzette novecento,  
tra frigorifero e televisione,  
attratti dalla tua divinità,  
Tu, delle Commissioni Interne,

tu della CGIL, Divinità alleata,  
nel sicuro sole del Nord.

Nella loro Terra di razze  
diverse, la luna coltiva  
una campagna che tu  
gli hai procurata inutilmente.

Nella loro Terra di Bestie  
Famigliari, la luna  
è maestra d'anime che tu

hai modernizzato inutilmente. Ah, ma il figlio sa: la grazia del sapere è un vento  
che cambia corso, nel cielo. Soffia ora forse dall'Africa e tu ascolta ciò che per  
grazia il figlio sa. Se egli poi non sorride

è perchè la speranza per lui  
non fu luce ma razionalità.

E la luce del sentimento  
Dell'Africa, che d'improvviso  
spazza le Calabrie, sia un segno  
senza significato, valevole  
per i tempi futuri! Ecco:

tu smetterai di lottare  
per il salario e armerai  
la mano dei Calabresi.

Alì dagli Occhi Azzurri  
uno dei tanti figli di figli,  
scenderà da Algeri, su navi

a vela e a remi. Saranno  
con lui migliaia di uomini  
coi corpicini e gli occhi  
di poveri cani dei padri

sulle barche varate nei Regni della Fame. Porteranno con sè i bambini, e il pane  
e il formaggio, nelle carte gialle del Lunedì di Pasqua. Porteranno le nonne e gli  
asini, sulle triremi rubate ai porti coloniali.

Sbarcheranno a Crotone o a Palmi,  
a milioni, vestiti di stracci  
asiatici, e di camicie americane.  
Subito i Calabresi diranno,  
come da malandrini a malandrini:

«Ecco i vecchi fratelli,  
coi figli e il pane e formaggio!»

Da Crotone o Palmi saliranno  
a Napoli, e da lì a Barcellona,  
a Salonicco e a Marsiglia,  
nelle Città della Malavita.

Anime e angeli, topi e pidocchi,  
col germe della Storia Antica  
voleranno davanti alle willaye.

Essi sempre umili  
Essi sempre deboli  
essi sempre timidi  
essi sempre infimi

essi sempre colpevoli

essi sempre sudditi

essi sempre piccoli,

essi che non vollero mai sapere, essi che ebbero occhi solo per implorare, essi  
che vissero come assassini sotto terra, essi che vissero come banditi in fondo al  
mare, essi che vissero come pazzi in mezzo al cielo,

essi che si costruirono

leggi fuori dalla legge,

essi che si adattarono

a un mondo sotto il mondo

essi che credettero

in un Dio servo di Dio,

essi che cantavano

ai massacri dei re,

essi che ballavano

alle guerre borghesi,

essi che pregavano

alle lotte operaie...

E' deponendo l'onestà

delle religioni contadine,

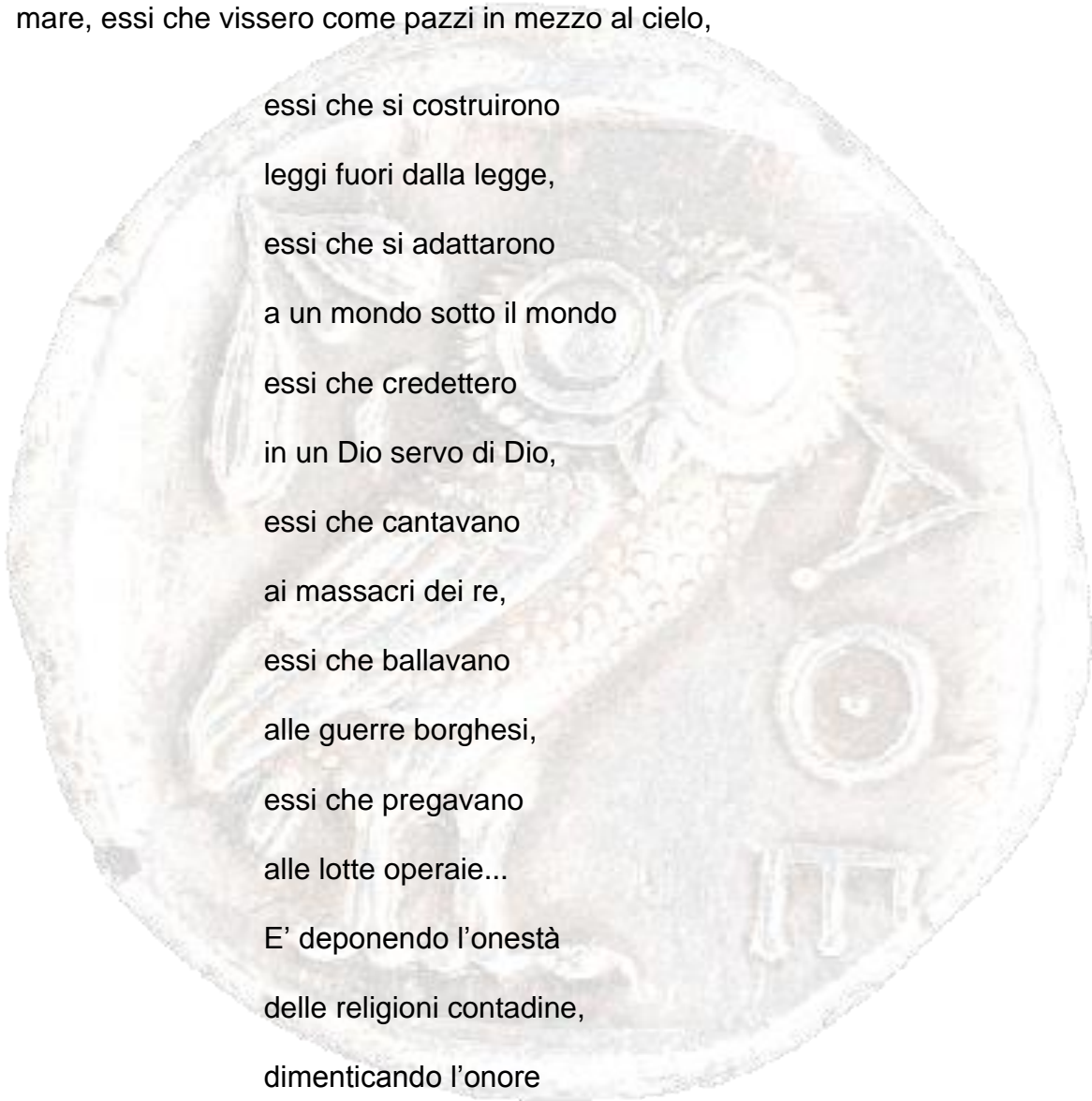
dimenticando l'onore

della malavita,

tradendo il candore

dei popoli barbari,

dietro ai loro Ali



dagli Occhi Azzurri - usciranno da sotto la terra per uccidere, usciranno dal fondo del mare per aggredire - scenderanno dall'alto del cielo per derubare - e prima di giungere a Parigi per insegnare la gioia di vivere,

prima di giungere a Londra  
per insegnare a essere liberi,  
prima di giungere a New York,  
per insegnare come si è fratelli  
- distruggeranno Roma  
e sulle sue rovine  
deporranno il germe  
della Storia Antica.  
Poi col Papa e ogni sacramento  
andranno su come zingari  
verso nord-ovest  
con le bandiere rosse  
di Trotzky al vento...

**(da Alì dagli occhi azzurri, Garzanti, Milano 1996, pp. 488-493, 515-516)**

